LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 20 10 1 [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 19 [illegible]
Supplementi, doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La politica estera al Parlamento inglese.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 18 febbraio.

(TATLER) — Le sedute di questi giorni del Parlamento inglese sono senza dubbio fra le più importanti tenutesi negli ultimi anni.

Il predominio incontrastato del partito conservatore, la posizione sicurissima del Governo, forte della maggioranza, non mai avuta da nessun Governo inglese, di quasi 150 voti, escludendo la possibilità di votazioni importanti, tolgono, è vero, a queste sedute il carattere della battaglia, le privano dell'interesse della lotta, ma le questioni che vi si dibattono sono di tale importanza internazionale, presentano un quadro così completo della politica estera inglese che la deficienza polemica ne è largamente compensata.

Tre sono stati i grandi momenti della politica estera dell'Inghilterra nel dicembre e nel gennaio scorsi: quello della minaccia americana per la questione del Venezuela, quello del Transvaal e quello della questione armena, ed appunto intorno a questi punti capitali si aggira tutta la grande discussione parlamentare di questi giorni.

Per la questione del Venezuela è veramente straordinaria l'attitudine che l'Inghilterra assunse e continua a mantenere di fronte alla diffida americana; un'attitudine di calma, di prudenza quasi eccessiva che, se non è paura, ne ha però tutti i caratteri. E se il linguaggio dell'Opposizione, che rimprovera sopr'altro il Governo di non avere accettata la prima proposta di arbitraggio, segna il punto supremo, è la manifestazione più radicale di questo sentimento; il linguaggio del Governo, che nel discorso del trono ha dissimulato quasi, è passato sopra le difficoltà della questione, non citando nemmeno il messaggio di Cleveland colla scusa che non fu comunicato al Governo inglese, ne è la consacrazione ufficiale.

Donde viene questa moderazione ammirevole, questa che, per non chiamarla paura, chiameremo peritanza del Governo, e in generale della pubblica opinione inglese verso gli Stati Uniti? Ne trovo la ragione principale in uno schizzo del gran giornale umoristico inglese, del *Punch*. Questa caricatura rappresenta i due fratelli rivali Jonathan e John Bull nell'atto della collera suprema, nella posizione classica del *box*, pronti a slanciarsi l'uno addosso all'altro. Se non che intorno al corpo dell'uno e dell'altro si aggira una corda magica che li allaccia e li impedisce di realizzare le gravi minaccie e di passare dalle ingiurie ai fatti; e questa corda, come certi quadri del trecento, porta vario leggende accennanti agli interessi molteplici che legano insieme i due popoli più industriali e commerciali del mondo.

Per la questione del Transvaal vi sono due correnti di opinioni assai meglio distinte. Il Governo, e con esso la Stampa conservatrice, danno la maggiore importanza al lato internazionale della questione, si preoccupano del risultato politico della loro azione, temendo pel predominio inglese nell'Africa australe e volendo ad ogni costo assicurarlo e rassodarlo contro le riluttanze del Transvaal e quelli che qui sono chiamati gli intrighi della Germania. L'Opposizione, al contrario, rileva ed insiste sul lato morale e giuridico, e vuole che la luce di un'inchiesta parlamentare sia proiettata negli uffizi della *Chartered Company*. Il discorso di Labouchere, il bizzarro, arguto *leader* dell'Estrema Sinistra liberale, è stato l'espressione di questa corrente dell'opinione pubblica, e, quantunque la impresa filibustiera del dottor Jameson sia ormai qui entrata sotto il nome di « cavalcata eroica » negli annali del patriottismo, la fine, sarcastica analisi del deputato radicale, il quale ha sostenuto che la spiegazione dell'imbroglio si deve cercare nelle *coulisses* di Borsa e nei libri della *Chartered*, le cui azioni sono salite, dopo la visita di Rhodes a Chamberlain, di cento milioni, ha fatto una grande impressione.

Labouchere domandava una inchiesta parlamentare su tutta la vita della *Chartered Company* perchè « i grandi delitti hanno radici profonde »; ma Chamberlain ha parato il colpo trovando la risposta arguta, che ha fatto ridere e spaventati i *right honorable*, avvertendo che i libri della *Company* riempiono quattordici stanze. Chi si arrischierà a porre mano a quella montagna di carte vecchie e di cifre?

Ma la questione più calda e appassionante, e intorno alla quale, dopo le scaramuccie di questi giorni, si accenderà una lotta accanita fra i due grandi partiti della politica inglese tanto alla Camera dei lordi che in quella dei Comuni, è la questione d'Armenia. Non solo infatti rispetto ad essa i liberali ed i conservatori hanno due programmi distinti, anzi opposti; ma nei due rami del Parlamento si sono formati inoltre, sotto l'impressione degli avvenimenti del novembre e del dicembre scorsi, due gruppi che s'intitolano i « gruppi armeni » a capo dei quali, nella Camera dei lordi, stanno il duca di Westminster ed il duca d'Argyll, in quella dei Comuni Channing, Stevenson ed altri.

Ora, per costoro, la questione armena non è solo una questione politica o diplomatica, è anche un grande problema morale e civile. Ed essi, appoggiandosi sopratutto al clero non conformista, che predica nelle chiese la necessità di salvare il sangue e le anime cristiane, e giovandosi della grande popolarità che la causa armena ha guadagnata negli ultimi anni per opera sopratutto del Governo liberale, sostengono che l'Inghilterra doveva esporsi a qualunque rischio, pur di tenere alta, contro l'invidia e l'insidia di altre Potenze, la bandiera della civiltà; pur di riscattare alla libertà, con un'ultima crociata, gli ultimi schiavi della barbarie ottomana. A queste morali il partito liberale aggiunge le considerazioni politiche, ed affermando che il trattato di Berlino, e la convenzione di Cipro davano all'Inghilterra il diritto e nello stesso tempo le imponevano l'obbligo di intervenire, accusano la politica di Salisbury di fiacchezza ed esprimono l'opinione che l'Inghilterra abbia subita in Oriente una sconfitta diplomatica di cui difficilmente si potrà riavere.

Contro queste accuse la miglior difesa del Governo conservatore è stata la pubblicazione dei due libri azzurri sull'Armenia. Le difficoltà, gli intoppi, le insidie contro le quali l'azione dell'Inghilterra si è trovata esposta in Oriente, vi sono tutte registrate e dimostrano che l'Inghilterra ha trovato un sicuro e sincero appoggio presso il Governo italiano ed austriaco i quali avrebbero favorita la sua opera; la Francia, invece, e la Germania rimasero freddamente indifferenti alle sue proposte, mentre contemporaneamente il ministro degli esteri russo, Lobanoff, le respingeva l'una dopo l'altra.

Ora io so da buona fonte che, quando scoppiarono nella primavera del 1894 i primi massacri fanatici in Anatolia, essendo allora al potere il Ministero liberale, alla domanda di Rosebery se la Russia si opporrebbe all'occupazione, da parte dell'Inghilterra, delle regioni cristiane dell'Asia Minore, il Governo russo rispose negativamente. I disastri sanguinosi si arrestarono e l'Inghilterra non ne fece niente.

Questa piccola rivelazione è assai importante perchè getta una gran luce sull'ultima evoluzione della politica e della diplomazia russa. Fra queste due attitudini diverse della Russia riguardo alla questione armena sta di mezzo un avvenimento importante: la morte del vecchio tsar, adoratore della pace, e del vecchio ministro che aveva diretta per così lungo tempo la diplomazia della grande potenza del Nord; e la successione del nuovo tsar fiancheggiato da un ministro irrequieto ed intraprendente, il Lobanoff. È per la sua influenza che la diplomazia russa, quasi destandosi da un lungo letargo, è diventata minacciosamente attiva: ha inflitte due sconfitte, una nell'Estremo Oriente, ed una per la questione armena, all'Inghilterra; ha resi più solidi i nodi dell'accordo franco-russo ed è entrata con Leontieff nell'Abissinia.

— Dove si arresterà ed a che cosa tende questa intraprendenza, tenace e violenta, della vecchia nemica? — Ecco la domanda che corre ora nei circoli politici inglesi, dove si pensa che l'Inghilterra dovrà presto riprendere la sua antica parte di *leader* dell'Europa occidentale contro la vecchia minaccia del Nord, talvolta assopita, ma spenta mai.

DAL VATICANO

Conciliaboli.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,50:

Il Papa ha fatto manifestare a diversi arcivescovi e vescovi d'Italia il desiderio di conferire con essi sulle presenti condizioni politico-religiose e sulla condotta da tenere. Al Vaticano si mostrano assai preoccupati dai sintomi che si manifestano a Torino e a Napoli di farla finita contro l'azione dei cattolici nei Consigli comunali, temendo che l'esempio possa scompaginare il piano generale. Altri sintomi di altro genere si manifestano qua e là: alleati di occasione cercano abbandonare il campo clericale per la soverchia intromissione politica. Ma più che altro al Vaticano si veggono rabbuiamenti politici che possono mutare la situazione, e si vorrebbe prevenire qualunque fatto che possa in qualche modo esercitare la sua influenza sul partito cattolico. Di qui la venuta in Roma dell'arcivescovo di Milano, che sarà seguita da quella d'altri pezzi grossi dell'episcopato.

I futuri cardinali.

Sebbene i corrispondenti dei giornali cattolici affermino come cosa decisa la nomina a cardinali, prima o subito dopo Pasqua, dei quattro nunzi pontifici di Lisbona, Madrid, Parigi e Vienna, è certo che nessun avviso in proposito è stato spedito agli interessati, e alla segreteria di Stato al Vaticano si mette in dubbio tali nomine. Si dice, è vero, che vi fu un periodo in cui il richiamo di quei nunzi era una necessità, mentre oggi è una necessità che essi rimangano al loro posto. Forse, anzi senza forse, quei prelati sono molesti al cardinale Rampolla, il quale esercita tutti i mezzi per tenerli lontani, e non vi sarebbe da stupire che egli riesca ad indurre il Papa a rinviare ad altra epoca la loro promozione alla porpora.

A parte la nomina di monsignor Ferrata, nunzio a Parigi, e monsignor Agliardi nunzio a Vienna, per i quali non militano ragioni speciali alla promozione, sarebbe una vera ingiuria per monsignor Jacobini, nunzio in Portogallo, e monsignor Cretoni, nunzio in Ispagna, se non venissero creati cardinali, perchè, prima di essere nominati nunzi, già occupavano posti cardinalizi e furono allontanati unicamente per ritardare la loro promozione.

Su queste notizie si desta molta attenzione per la parte che vi prendono i cardinali pro e contro il segretario di Stato.

Malumori.

Vi ho annunziato che il ministro russo presso il Vaticano era partito da qualche tempo per Pietroburgo con una missione speciale del Papa. Vi feci anche sapere che quella missione era fallita, perchè il Governo russo non vuole che il Papa si ingerisca delle cose della Polonia quando si tratta di far sparire qualunque traccia della sventurata nazione.

Ora da quattro giorni il signor Iswolski è ritornato a Roma e con grande stupore di tutti non è ancora ricevuto al Vaticano. Questo conferma quanto si sapeva, che cioè non si faranno concessioni a favore del clero in Polonia.

Le relazioni colla Francia.

In seguito alle larghe concessioni fatte dal Papa, onde impedire che le relazioni colla Francia fossero alterate, il Governo francese ha receduto sopra alcune pretese per la nomina dei vescovi, e così reso possibile un accordo che sarà concertato col cardinale Lécot, spedito espressamente a Roma con una missione.

L'on. Boselli e i fabbricanti di " alcools "

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,15:

Oggi il ministro Boselli ricevette in udienza il cav. Ranieri Pini, segretario generale dell'Associazione italiana fra i fabbricanti e commercianti di *alcools* di Milano.

Il Ranieri s'intrattenne alquanto con l'onorevole Boselli, esponendogli i desiderii precedentemente espressi da tale Associazione, relativamente alla necessità di avere un maggior numero d'Uffici finanziari abilitati al rilascio delle bollette di legittimazione per la libera circolazione degli spiriti.

Il ministro Boselli risposegli che tali desiderii dell'Associazione milanese sono già stati appagati nel regolamento per l'applicazione della legge sugli spiriti che attualmente trovasi sottoposta all'approvazione della Corte dei Conti. Il ministro Boselli soggiunse inoltre che darà le opportune disposizioni affinchè il magazzino di deposito dei sali e tabacchi di Milano sia subito abilitato al rilascio di tali bollette.

Risulta che altrettanto sarà fatto per Torino e per le altre principali città.

UN'ALTRA SCARAMUCCIA FRA LE AVANGUARDIE IN AFRICA

Particolari ufficiali sui combattimenti di Seeta e Alequa.

97 morti, 30 feriti e 40 prigionieri — L'eroismo dei nostri — Altri dieci battaglioni in Africa — Il ritiro dei nostri all'Asmara.

MASSAUA, 21 *(Stefani)*. — **Baratieri telegrafa da Addi Bichi, 20: Il telegrafo funziona regolarmente anche con Adigrat.**

Oggi il reggimento Stevani e il battaglione Valli sono a Mai-Merat.

I campi nemici sono sempre nella solita posizione.

Stamane si è eseguita una ricognizione che provocò uno scambio di fucilate fra una compagnia di milizia mobile dell'estrema avanguardia e i nemici.

Da parte nostra abbiamo quattro feriti, e molti ne ebbe il nemico.

***

Massaua, 21 *(Stefani)*. — Il generale Baratieri completando le precedenti notizie con i dati raccolti dal tenente Paroni, telegrafa dal campo:

« La sera del 15 il capitano Moccagatta, conosciuto lo scontro al colle Seeta, inviò il tenente Cimino con 100 uomini del *chitet* a rinforzare l'occupazione di Alequa e nella notte vi mandò 60 bianchi col tenente Negretti ed una carovana diretta ad Adigrat col tenente Caputo.

« Verso le ore 7 del giorno 16 i nostri furono improvvisamente attaccati da circa un migliaio di ribelli di ras Sebath ed Agos Tafari, che dalle alture dominanti il colle aprirono un vivo fuoco e discesero per circondare i nostri, che dopo resistenza ritiraronsi verso Adigrat.

« Il capitano Moccagatta, saputo l'attacco al distaccamento di Alequa, verso le 10 mosse da Maimergat in suo aiuto con 140 italiani.

« Il combattimento ad Alequa era finito quando il capitano Moccagatta giunse sulle alture.

« I nostri, credendo che il nemico fosse stato respinto, avanzarono senza adottare tutte le misure di sicurezza. Ma a 200 metri dal colle il plotone d'avanguardia, accolto da viva fucilata e minacciato sui fianchi da gruppi nemici discendenti dalle alture, non potè resistere all'urto e ripiegò senza poter essere sostenuto dal capitano Moccagatta, che dovette proteggere la ritirata fino a Maimergat, combattendo contro un nemico preponderante.

« Baratieri inviò nella notte in rinforzo la colonna comandata dal capitano Oddone, che raggiunse a Maimergat il capitano Moccagatta, e con lui proseguì per Alequa e Seeta, ove per altra via doveva giungere il 7° battaglione comandato da Valli.

« La colonna Oddone, trovato il colle Alequa occupato, lo attaccò vigorosamente di fronte, obbligando il nemico ad abbandonarlo.

« Contemporaneamente il 7° battaglione accorreva dai pressi di Seeta.

« Pare che il nemico, lasciati pochi fucili sulle ambe, siasi ritirato nel Saassiè ad est di Adigrat.

« Le nostre perdite a Seeta e nei due combattimenti di Alequa ammontano in totale a 97 morti, 30 feriti e 40 prigionieri.

« Le perdite del nemico non sono minori; finora ritrovaronsi 50 dei suoi morti.

« Il tenente Caputo Mario, sebbene ferito, potè raggiungere Adigrat, ove migliora.

« È accertata la morte dei tenenti Cimino e Negretti.

« Un soldato che fu fatto prigioniero e riuscì a fuggire, afferma di aver visto morto il tenente De Concilis. » (È noto che i telegrammi di ieri affermarono che il De Concilis era soltanto ferito e prigioniero).

Diffusi particolari sui combattimenti di Seeta e Alequa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 21, ore 12.

« Eccovi alcuni particolari più precisi sulla piccola guerriglia combattuta dalle nostre retrovie.

« Il Comando di fortezza di Adigrat aveva lasciato guardie ad Adaga-Amus, a Seeta e Alequa ed aveva inviato, dietro ordini ricevuti dal quartier generale, una compagnia agli ordini del capitano Moccagatta, a Mai-Mergaz per presidiare il piccolo deposito di viveri ivi costituito.

« Dalle guardie di Adaga-Agamus e Seeta, che si erano ritirate ad Adigrat, quel Comando ebbe notizia delle minaccie di ribellione. Il colonnello Ferrari mandò immediatamente il tenente Cisterni con sessanta italiani a riconoscere il passo di Seeta. Giunto in vista del colle, sul cader della sera, il tenente Cisterni, che fu accolto da fucilate, prese posizione e aspettò il mattino. Quelle fucilate essendo state udite ad Adigrat il colonnello Ferrari mandò il tenente De Concilis con quaranta uomini a rinforzare il tenente Cisterni.

« De Concilis si avviò verso Seeta senza incontrare il suo collega; mise vedette per attendere anch'egli l'alba; i ribelli avendolo veduto mentre ancora era sul basso del colle lo attaccarono e lo circondarono. Il plotone che era ai suoi ordini si disperse lasciando sul posto il tenente De Concilis, ferito, che morì poco dopo.

« Il tenente Cisterni tentò invano di richiamare i dispersi e dovette alla sua volta ritirarsi. Intanto il capitano Moccagatta riceveva a Mai-Mergaz la notizia di questi fatti, e l'intenzione dei ribelli di impadronirsi anche del passo di Alequa, e mandava subito il tenente Cimino con 80 ascari del *chitet* ad occupare il colle; nella notte spediva il tenente Negretti con 60 bianchi per rinforzarlo.

« I tenenti Cimino e Negretti presero posizione proprio al passo di Alequa, che era sbarrato da un muro a secco, senza occupare neppure con posti di avviso le alture laterali.

« All'alba comparvero i ribelli sulle alture e si impegnò un vivo combattimento, nel quale si trovò involto anche il Caputo che saliva con una carovana vuota, composta di 700 cammelli, che tornava ad Adigrat. I nostri vennero sopraffatti; solo il tenente Caputo, sebbene oppresso da quattro ferite, potè ridursi ad Adigrat mediante l'aiuto di alcuni uomini del *chitet*.

« Il capitano Moccagatta, che udiva il rumore del combattimento, riceveva nello stesso tempo un biglietto di Negretti che gli dava avviso di quanto accadeva. Il capitano partiva subito con 140 uomini della sua compagnia divisi in due plotoni, uno di 60 uomini, comandato dal tenente Romano, l'altro costituente l'avanguardia, sotto il suo comando.

« Arrivato in vicinanza del colle vide, a circa 200 metri, della gente tranquilla intenta ad accendere i fuochi e credette fossero i nostri rimasti sul campo dopo respinti gli attacchi, e facessero il rancio.

« Erano invece nemici vestiti con gli abiti dei nostri soldati, che, vista la compagnia avvicinarsi senza sospetto, l'accolse con una terribile fucilata.

« Il primo plotone fu subito scompigliato; Moccagatta ordinò la ritirata, che tentò sostenere coi suoi, ma, sopraffatto dal numero, potè ridursi sulla altura di Atabaes con appena una quindicina di soldati; ivi rimase in attesa di soccorsi.

« Il capitano Oddone, con la sua compagnia, e il capitano Rossini, con due centurie della sua, partiti la notte dal 16 al 17, accompagnati dal tenente Paroni, del Comando, si diressero su Bezet per sostenere un'eventuale ritirata di Moccagatta.

« Oddone riceveva la mattina del 17 un biglietto da Moccagatta che gli chiedeva soccorso; egli continuò la sua marcia e giunse a mezzogiorno ad Atabaes, dove ebbe le notizie di Moccagatta, il quale aveva raccolto nella notte alcuni dispersi e vari feriti; Moccagatta accennava altresì alla possibilità di raccoglierne altri.

« Le notizie intanto davano: che il colle di Alequa era occupato da circa 600 ribelli; sopraggiunta la centuria Cavazzini e la compagnia Castellazzi, il capitano Oddone deliberava di procedere all'attacco del colle. La mattina dopo così fece.

« Pose ad avanguardia la centuria comandata dal tenente Pagella e si fece fiancheggiare la sinistra dalla centuria comandata dal tenente Mosca.

« Quest'ultimo si incamminò per un sentiero e fu ricevuto a fucilate dalla gente che occupava l'amba. Assalì questa e se ne impadronì immediatamente.

« Il capitano Oddone alla sua volta respingeva il nemico sulla fronte e lo costringeva ad abbandonare l'amba. Quindi lo inseguì.

« L'inseguimento continuò fino a sera, quando cioè giunse col suo battaglione il maggiore Valli.

« I nostri, giunti sul colle, trovarono quattro roghi ancora fumanti, sui quali ardevano i cadaveri dei nostri due ufficiali e di un soldato.

« Un soldato dei cacciatori che si era disperso e rientrava in quel punto sul colle disse che il terzo cadavere apparteneva ad un suo compagno, e che egli fu salvato per l'intervento personale di Agos Tafari.

« Finora sono stati trovati 97 morti italiani, 28 sono stati raccolti e sono rientrati al campo, 45 furono dispersi. Pare siano prigionieri sopra l'amba vicina insieme un 20 feriti, e con le loro robe.

« Le perdite dei ribelli sono più rilevanti di quelle telegrafate ieri.

« Qualche episodio:

« Sulla via di ritirata dei nostri primi plotoni un gruppo di italiani inseguito prese posizione e fece vivissima resistenza.

« Si trovarono sul terreno numerosi bossoli di cartucce e intorno a due cadaveri dei nostri soldati venti cadaveri di ribelli.

« In un paese vicino occupato dai ribelli fu trovato un soldato italiano legato; ma che era scampato, perchè aveva fatto regali ai nemici.

« In tutti i paesi si rinvennero oggetti perduti dai nostri.

« Severe punizioni furono inflitte alle popolazioni dei villaggi che si trovano fra Adigrat e Bezet.

« Gli scioani sono sempre fermi al solito posto. Essi costruiscono muretti e sistemano i loro campi, locchè farebbe supporre in essi l'intenzione di restarvi ancora qualche tempo.

« Invece gli informatori dicono essere prossimo uno spostamento.

« A cagione della deficienza di viveri le razzie sono spinte per tutto il Tigrè sino al Mareb.

« Tutti i cadaveri dei nostri ebbero pietosa sepoltura. »

Le infamie commesse dai ribelli contro i nostri soldati.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

L'*Italia Militare* scrive: « Sappiamo che i ribellati hanno commesso infamie che non ci arrischiamo a descrivere nei loro particolari. Sappiamo che non tutti i nostri cinquanta morti, di cui parlano i dispacci di ieri, sono morti in combattimento. Un piccolo posto, di una ventina di uomini, fu sorpreso, circondato da parecchie centinaia e massacrato e peggio. Ecco perchè i nostri morti furono cinquanta e forse qualcheduno di più. Quelli del nemico furono trenta appena ».

Un vero successo dei nostri?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,35:

Nemmeno il telegramma dell'Agenzia *Stefani* comunicato se ora dissipa le apprensioni prodotte dalle precedenti notizie africane, riescendo soltanto a distruggere la voce che il nemico abbia iniziato la ritirata a grandi marcie. Infatti la seconda parte del dispaccio conferma che i nostri si trovano sempre a contatto con gli scioani.

D'altra parte, siccome risulta che giunsero lunghi dispacci, sui quali appunto ora discutono i ministri, prevale l'opinione che si abbiano notizie assai maggiori.

Frattanto continuano le voci contraddittorie con prevalenza alquanto ottimistica. Si vocifera, per esempio, che siano avvenuti altri scontri parziali, segnanti un vero successo dei nostri soldati; però, non ostante che alla Borsa e alla Camera si diano per sicure queste notizie, ne mancano i particolari e la conferma.

L'eroismo dei nostri nei combattimenti di Seeta ed Alequa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,50:

Secondo informazioni officiose, ecco come sarebbe avvenuto lo scontro di Alequa. I nostri ufficiali, giovani e valorosi, avuto sentore della defezione di Sebath e di Agos, non misurarono con la dovuta prudenza le forze di cui disponevano e mossero senz'altro all'attacco delle bande dei ribelli, in numero assai superiori. Nell'attacco al colle di Alequa, che già i ribelli avevano occupato, i nostri fecero prodigi di valore, ma, a metà ascesa, i ribelli piombarono sopra il manipolo di prodi da tutte le parti, onde i nostri furono costretti a ripiegare ricevendo perdite che il telegrafo ha già segnalate.

Il capitano Oddone colla sua compagnia giunse in tempo a sostenere i superstiti ed impedirne la strage completa. Assunse egli il comando provvedendo a coprire i fianchi dei combattenti, quindi slanciò la compagnia all'assalto, riconquistando il colle e scacciandone i ribelli a cui inflisse gravi perdite. Il combattimento dopo, l'arrivo di Oddone, durò appena mezz'ora.

La colpa degli ultimi eventi secondo un giornale militare.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

L'*Italia Militare* attribuisce al Governo la colpa degli ultimi eventi perchè ha inviato ufficiali, soldati e cannoni così scarsamente che non vi ha ancora una forza sufficiente non già a vincere il nemico in campo aperto ma neppure a guardare i colli e le strette, per cui passano le linee di comunicazione. E conclude: « È meglio non mandare alcuno o ritirarci subito a Massaua. La vergogna ed il danno sarebbero stati minori. »

È deciso l'abbandono di Adigrat e il ritiro all'Asmara.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,56:

L'*Italie*, commentando la situazione dell'Eritrea, dice: « Nelle condizioni in cui si trova Baratieri, contro un esercito cinque volte più numeroso, con la rivolta incipiente, la vittoria diviene impossibile. Consiglia una seria ritirata per organizzare nuovamente la campagna. Presentemente, aggiunge, la ritirata fino all'Asmara si presenta come una fatale necessità. Per l'avvenire occorre adottare tutto un nuovo programma il quale non può improvvisarsi in breve tempo. » Fin qui il giornale romano.

Per parte mia posso accertarvi che il ritiro all'Asmara, con l'abbandono di Adigrat, che l'*Italie* dice necessità inevitabile, è già cosa decisa, anzi iniziata, ad valgono a smentirmi le deboli riserve che fanno ancora gli ufficiosi.

I nuovi dieci battaglioni, il cui precipitoso allestimento fu deciso nell'odierno Consiglio dei ministri, partiranno prestissimo ed avranno l'obbiettivo di fortificare Senafè-Halai-Godofelassi-Asmara. Trionferebbe così tardivamente il piano di Baldissera, il quale sino dall'inizio dell'attuale campagna, dichiarava che l'azione militare doveva avere per base l'Asmara attorno a cui si doveva raccogliere tutto il nostro esercito coloniale. Intanto si osserva che sono altri centocinquanta chilometri di terreno che si cede al nemico, oltre i centocinquanta già abbandonati dopo Amba Alagi.

I ministri a consiglio.

Si decide l'invio di nuovi rinforzi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16:

I ministri si radunarono verso le 17 a palazzo Braschi. I ministri sono stati convocati per discutere circa un prontissimo invio di nuovi considerevoli rinforzi richiesti d'urgenza, oltre quelli già deliberati. Vi si discuterà pure la situazione generale, in base ai lunghi dispacci africani pervenuti iersotte e stamane.

Il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi terminò verso le 18. Tutti i membri del Gabinetto erano presenti. La convocazione del Consiglio era stata deliberata iersera da Crispi dopo un lungo colloquio con Mocenni, provocato da un dispaccio spedito ieri mattina da Baratieri per sollecitare urgentemente l'invio di rinforzi. Crispi comunicò pure altri dispacci giunti stamane.

Dopo discussione animata, che minacciò, ad un certo punto, di rinnovare i battibecchi insorti nei passati Consigli, i ministri concordarono di sollecitare l'invio delle truppe già pronte. Il Consiglio odierno riescì importantissimo ed avrà notevoli conseguenze.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18,5:

Il Consiglio dei ministri decise la formazione d'altri dieci battaglioni, i cui quadri si preparavano alacremente stamane al Ministero della guerra.

Quale sarà il contegno del Governo circa le interpellanze sull'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,55:

Montecitorio in questo pomeriggio è piuttosto animato. Oltre agli affari d'Africa, vi si discute assai la situazione parlamentare. Poco fa si affermava fra un gruppo numeroso di deputati di vari partiti che appena si annunzieranno le interpellanze sull'Africa l'onorevole Crispi farà una breve dichiarazione intorno ai propositi del Governo, all'andamento della politica coloniale, ai mezzi di rivendicare l'onore italiano. La dichiarazione avrà un'impronta piuttosto quarantottesca; però Crispi s'affretterà d'aggiungere di non potere, perdurando lo stato di guerra, accettare lo svolgimento delle interpellanze che reclamerebbero spiegazioni non prudenti nè opportune. Quindi chiederà un rinvio indeterminato.

A questo punto si prevedono proteste e burrasca senza fine, ma su questo appunto spera l'on. Crispi per giustificare il rinvio, sul quale si verrà certamente ad un voto che si procurerà comprenda non solo il rinvio, ma l'approvazione delle intere dichiarazioni. Se il voto sarà favorevole al Ministero, la Camera proseguirebbe i lavori; diversamente si chiuderà la sessione.

Vi osservo che queste notizie più che sistematiche vengono divulgate sopratutto da crispini.

Il negus ed i sovrani d'Europa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,35:

Menelik, oltrechè la lettera diretta alla regina Vittoria, scrisse anche allo tsar perchè s'interponga presso re Umberto allo scopo di indurlo ad accettare le sue proposte di pace. Il Governo russo però non fece nessun passo in questo senso presso la Corte italiana.

Ritiensi che le premure del negus per la pace siano cagionate dal timore che la prossima stagione delle pioggie sia fatale a parte delle sue truppe, cioè ai soldati del Tigrè, dell'Hamara e dell'Harrar.

La lettera di Menelik ad un francese.

Ecco la lettera di Menelik che ci venne segnalata dalla *Stefani*. Il *Temps* la dice diretta « ad una persona straniera »:

« *Ha vinto*
« *Il leone della tribù di Giuda.*

« Noi Menelik II, per grazia d'Iddio, re dei re d'Etiopia, al signor X.

« Come stai, amico mio? io, per grazia di Dio, sto bene e così pure stanno i miei eserciti.

« A lungo, agii con lentezza, non essendo grandemente turbato dalle vessazioni degl'italiani e dagli oltraggi di cui quotidianamente soffrivano i miei ras fedeli e leali, cui veniva proposto di tradire vergognosamente per del danaro la loro patria; speravo così d'evitare lo spargimento di sangue cristiano e pensavo che potrei pazientemente attendere che pervenissero loro buoni consigli di saggezza dalle altre Potenze europee; tu lo speravi egualmente.

« Essendomi accorto che la mia pazienza era considerata quale pusillanimità, mentre faceva crescere alla forza degl'italiani, mi sono avanzato verso Ascianghi. Vennero per sorprendermi. Prima che i capi delle truppe che io aveva spediti in avanti fossero giunti, l'avanguardia delle truppe italiane, giudicando l'occasione favorevole, si recò rapidamente indietro ed occupò le strette d'Alagi; l'avanguardia di ras Mangascià s'accampò subito ad Ayba. Gl'italiani, riconosciuto l'accampamento, cominciarono a tirare da lontano, ed i nostri soldati, sovreccitati, senza neppure attendere l'arrivo dei principali loro capi, impegnarono il combattimento. Era il 27 hedar (7 dicembre). Dio ci diede la vittoria; gl'italiani furono distrutti. Otto ufficiali italiani, fra cui il maggiore Toselli, vennero uccisi; quattro furono fatti prigionieri.

« Il generale Baratieri essendo venuto in suo soccorso, non potè resistere allo slancio delle nostre truppe vittoriose e fuggì a Macallè per cercarvi asilo. Le nostre truppe lo inseguirono; egli rimase nel forte. Antalo cadde ugualmente in nostro potere senza serio combattimento ed abbiamo preso molti fucili, munizioni e due cannoni.

« Siamo ora giubilanti: informa di queste cose tutti i nostri amici perchè se ne rallegrino con noi. Dio sia lodato e ci conservi la santa sua protezione!

« Scritto nel mio accampamento d'Ascianghi il 6 tahsas 1888 (15 dicembre 1895) dell'anno di grazia. »

Da questa lettera di Menelik appare, in primo luogo, com'egli racconti i fatti a modo suo, e fin qui nulla di straordinario. Ma si veda pure come il servizio d'informazioni degli scioani non sia molto migliore del nostro, dacchè Menelik credeva che Baratieri, e non Arimondi, si fosse recato in soccorso di Toselli, che il governatore si fosse poi chiuso in Macallè, ecc.

L'ecceghiè Theophilos.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 14,55:

Informazioni giunte stamane recano che l'ecceghiè Theophilos, mentre mandava proteste di fedeltà e d'amicizia a Baratieri, eccitava Menelik a cacciare gl'italiani e ritornare a libertà l'Etiopia.

Le navi italiane ferme al canale di Suez.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Come si prevedeva, rimasero quattro nostri piroscafi recanti truppe fermi al canale di Suez

per incaglio del battello *Kassler*. Essi sono il *Domenico Balduino*, partito da Napoli il 12 corrente, che sostò ad Alessandria pel caricamento di quadrupedi, il *Gottardo*, l'*Umberto I*, partito il 17. Si lavora febbrilmente al disincaglio, che si spera ottenere fra un paio di giorni.

Porto-Saïd, 21 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli ha proseguito stamane per Suez e Massaua il *Polcevera* con quadrupedi, munizioni e provviste.

Porto Saïd, 21 (*Stefani*). — Provenienti da Napoli sono giunti, diretti a Massaua, per dove proseguirono subito, il *Rubattino* e l'*Indipendente*, avendo a bordo il primo i battaglioni 27° e 28° e una compagnia del genio, e il secondo il 26° battaglione d'Africa e una batteria da montagna.

Due greci processati per spionaggio.

Roma, 21, ore 14,55. — Mi risulta che a Massaua vennero arrestati due greci i quali esercitavano lo spionaggio per conto di Menelik. Saranno processati.

Il tenente Negretti.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 21,45:

Intorno al tenente Negretti, morto combattendo al passo di Alequa, si ricorda come nel torneo schermistico internazionale che ebbe luogo a Genova durante le feste colombiane nel 1892 vinceva il primo premio per la scherma di sciabola, vincendo tutti i suoi competitori italiani e stranieri. Nella stessa occasione il povero Negretti riportava pure la terza medaglia d'oro nella scherma alla spada.

I militari e la Croce Rossa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,50:

L'on. Mocenni diramerà prestissimo una circolare alle Autorità militari avvertendo che gli ufficiali ed i militari di truppa possono inscriversi soci della Croce Rossa italiana senza violare per questo le disposizioni di cui all'articolo 18 del regolamento di disciplina.

Il forte di Adi-Ugri.

Dalla lettera di un soldato partito con la prima spedizione togliamo i seguenti particolari sulla situazione. La lettera è datata da Adi-Ugri, 30 gennaio:

« Si dice che ras Alula e ras Mangascià puntino su Adi-Ugri, tanto più che Mangascià ha fatto battere il *chitet* in queste regioni, ma senza gran risultato.

« Ras Alula è stato nominato capo del Serai, di cui appunto Adi-Ugri è capitale. Il forte di Adi-Ugri è meglio munizionato di quello di Macallè; dispone di quattro cannoni e quattro mitragliatrici, 250,000 cartuccie di riserva, oltre quelle in dotazione per ciascun soldato e circa 100 colpi per ogni pezzo.

« Il presidio del forte lavora continuamente ad abbattere alberi, costruire reticolati di ferro, zeribe a tutte le altre difese accessorie.

« Noi ci auguriamo che i nemici vengano, perchè saranno bene accolti. Abbiamo a buon conto già fissato tutti i punti in bianco dei varii tiri di cannone e di fucile alle distanze principali.

« Qui si parla da qualche giorno di trattative di pace, ed io ci credo e mi auguro che una pace onorevole per le nostre armi venga presto accettata, perchè per noi la pace sarebbe la soluzione migliore. In caso contrario perderemo tempo, uomini e denaro senza alcun profitto.

« Infatti nella colonia *non c'è niente che frutti*; non si trova altro che spini e sassi. La colonia agricola di Godofelassi — che dista poco più di mezz'ora di cammino dal forte di Adi-Ugri — è molto impressionata dalle voci di attacco alle nostre posizioni.

« Si stanno facendo baracche per ricoverarla in caso di assedio. »

Il forte di Adi-Ugri e la vicina colonia di Godofelassi si trovano a circa cento chilometri da Adua e dalle località ove presentemente si trova il grosso delle truppe di fronte all'esercito scioano.

Giudizi austriaci sul prestigio militare italiano.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 15:

La *Neue Freie Presse* constata che il prestigio militare italiano ha forzatamente subito una diminuzione dai continui scacchi africani.

La *Wiener Zeitung* si domanda come mai il generale Baratieri, uomo d'incontestata intelligenza, potè lasciar addensarsi sul suo capo un tale nembo, senza cercare di prevenirlo. Tornando sulla questione degli informatori, nota che gli inglesi erano sempre esattamente informati delle mosse del nemico. Crede che forse si lesinerà sui compensi, ciò che sarebbe male, poichè si ha da fare con gente venale, pronta a vendere l'anima del proprio padre al miglior offerente.

L'ordine del giorno del Senato.
Le leggi doganali.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,15:

La *Gazzetta Ufficiale*, uscita stasera, pubblica il seguente ordine del giorno per la riapertura del Senato:

Sorteggio degli Uffici; Discussione dei seguenti progetti di legge: 1° Modificazioni delle leggi sul Credito fondiario 22 febbraio 1885 e 17 luglio 1890; 2° Avanzamento nel regio esercito; 3° Reclutamento dell'esercito e marina.

La medesima *Gazzetta* pubblica pure il testo unico delle leggi doganali.

Conferenze militari di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Crispi ha tenuto parecchie conferenze militari, preoccupato degli avvenimenti. Ieri sera conferì con Mocenni, stamattina con Primerano, nonchè con altri generali. Nuove risoluzioni furono prese; altre sono imminenti.

La riunione a Roma dei comandanti di Corpo d'armata.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

Luigi Pelloux è giunto a Roma: fu ricevuto da Mocenni. Si attendono stasera e domani gli altri comandanti di Corpo d'armata chiamati da Mocenni.

Un discorso dell'onorevole Zanardelli?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

Domenica prossima gli amici politici ed elettori dell'onorevole Zanardelli si recheranno ad Iseo per festeggiare la sua ricuperata salute. La comitiva partirà da Brescia, ed è probabile che in questa occasione l'onorevole Zanardelli pronunci un breve discorso accennando, fra l'altro, alla situazione politica. A questo proposito risulterebbe essere l'onorevole Zanardelli decisissimo ad uscire dal riserbo nel quale si mantenne in questi ultimi tempi. Egli però si mantiene in relazione con altri capi dell'Opposizione, ed anzi risulta che scrisse recentemente all'onorevole Brin che pel 5 marzo si troverà al suo posto alla Camera per cooperare a dar subito battaglia al Governo.

I progetti ferroviari di Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16:

Il Ministero dei lavori pubblici ha terminati gli studi relativi al progetto dell'onorevole Saracco tendente ad imporre una tassa sui biglietti ferroviari e sul trasporto delle merci per fronteggiare la deficienza verificatasi nella Cassa pensioni.

Per la ferrovia del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,55:

Domattina al Ministero dei lavori pubblici ministri Saracco, Sonnino e Boselli, e i delegati svizzeri Ruchonnet e Dumur firmeranno il contratto per la ferrovia del Sempione.

La questione d'Oriente rientrerà in uno stadio acutissimo?

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20:

Il *Daily Messenger* crede che la questione d'Oriente, la quale pareva sopita, sia, all'opposto, per entrare in uno stadio acutissimo. A detto giornale telegrafano da Vienna che tra i Gabinetti di Roma, Berlino e Vienna vi è un ininterrotto scambio di comunicazioni in proposito della nuova fase che attraversa la questione orientale. Più d'un giornale autorevole russo, come ad esempio il *Journal de Saint-Pétersbourg*, il quale, pel suo carattere d'internazionalità, ha molto peso in queste cose, parlano della probabilità che la Russia possa proclamare il suo protettorato sulla Corea. Lo sbarco dei marinai russi a Seoul ne sarebbe un prodromo eloquente. Prima di ogni altra Potenza, il Giappone si opporrebbe a questo protettorato, pronto a combatterlo anche colle armi. E se per caso — continua il giornale inglese — il Giappone si trovasse impotente a combattere da solo il colosso del Nord, è certo che non gli mancherebbe l'appoggio dell'Inghilterra, poco propensa a secondare la mania invaditrice da cui pare affetta la Russia.

Fra Ministero e Senato francesi.

Parigi, 21 (*Stefani*). — La Presidenza ed i principali gruppi repubblicani del Senato si sono riuniti stamane e decisero di redigere una dichiarazione che si leggerà nella seduta del pomeriggio da Demole. La dichiarazione sostituirebbe l'interpellanza che Demole doveva dirigere al Governo.

Parigi, 21 (*Stefani*). — *Senato*. — I dintorni del Senato sono affollati. Il servizio di polizia è aumentato all'esterno e nell'interno.

Si apre la seduta fra la generale animazione. Le tribune sono affollate. Numerosi deputati assistono alla seduta.

Demole legge la dichiarazione formulata da un gruppo di Sinistra, dichiarazione di protesta contro la pretesa del Gabinetto di governare senza il Senato.

Questo afferma nuovamente il suo diritto di controllo e la responsabilità del Gabinetto dinanzi alle Camere. La dichiarazione conchiude dicendo che il Senato non vuol tuttavia sospendere la vita legislativa e continuerà ad esaminare, nell'interesse del paese, le proposte del Ministero.

Bourgeois protesta contro il rimprovero d'aver provocato un conflitto fra i due rami del Parlamento.

Il Senato approva con 184 voti contro 60 la dichiarazione Demole. La seduta è tolta.

Lo sciopero dei sarti di Berlino finito.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 14:

Lo sciopero delle lavoranti in abiti fatti è finito. Esse ottennero l'aumento del 12 0[0] sulla tariffa attuale, di più avranno il condono delle multe inflitte loro dal 1° febbraio in qua. Le operaie tornarono stamane al lavoro cantando l'inno che in questi giorni il *Vorwärts* aveva loro dedicato.

Si calcola che lo sciopero di queste operaie, benchè durato pochissimo, abbia prodotto un danno di 300,000 marchi.

Si spera che stasera o domani terminerà pure lo sciopero dei sarti.

La riforma elettorale austriaca.

Vienna 21 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Discutesi in prima lettura il progetto della riforma elettorale, presentato da Badeni. Respingesi la proposta Lueger, rinviante il progetto allo esame di una Commissione speciale. Deliberasi invece di rinviarlo alla Commissione della riforma elettorale.

Boris non viaggerà all'estero.

Sofia, 21 (*Stefani*). — Nei circoli di Corte nulla si sa del preteso viaggio di Boris per raggiungere all'estero la principessa Maria Luisa.

Gli insorti cubani.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana, in data di ieri sera, che il generale Linares ha attaccato in Loma Porvenir le forze degli insorti, comandate da Maceo, sloggiandole dalle loro posizioni, dopo avere inflitto loro perdite di uomini e cavalli. Il generale Weyler, informato che Gomez tenta con 3000 uomini di operare la sua congiunzione colle forze di Maceo, ha disposto il movimento di varie colonne per impedire che Gomez possa realizzare il piano e costringerlo ad accettare combattimento.

Per la questione egiziana.

Londra, 21 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Il sultano incaricò Kostaki-pascià di chiedere all'Inghilterra di sistemare la questione dell'Egitto di fronte alla Turchia, e questa garantirà la sicurezza delle comunicazioni dell'Inghilterra colle Indie. »

L'indennizzo ad un armaiuolo italiano a Costantinopoli.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — In seguito a disordini qui avvenuti nell'ottobre 1895, la Porta chiese alle Ambasciate di ordinare per misura di precauzione che i negozi degli armaiuoli dipendenti dalla loro giurisdizione rimanessero temporaneamente chiusi.

Le Ambasciate non si opposero, quindi anche l'unico armaiuolo italiano di Costantinopoli, Luigi Torchia, dovette chiudere il negozio durante 18 giorni. Pel risarcimento dei danni subiti il Torchia ricorse all'Ambasciata d'Italia, che ottenne dalla Prefettura della città, a favore del ricorrente, una congrua indennità.

L'Esposizione dei vini a Buenos-Ayres.

Buenos-Ayres, 21 (*Stefani*). — La riuscita dell'Esposizione dei vini ed olii italiani è ormai assicurata. Gli espositori di vino sono 84, quelli di vermouth e cognac 15, quelli di olii 10 e quelli di macchine ed attrezzi enologici 15. La Esposizione si inaugurerà indubbiamente solennemente il 15 aprile.

Piroscafi in moto.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per Genova.

Singapore, 21 (*Stefani*). — Il *Letimbro* ha proseguito per Hong-Kong.

New York, 21 (*Stefani*). — È giunto il *Werra*.

Un vapore incagliato.

Amburgo, 21 (*Stefani*). — L'*Amburgische Correspondent* annunzia che il vapore *Markomann*, della Amburghese Americana, diretto alle Indie Occidentali, è rimasto incagliato. Un secondo dispaccio da Barranquilla del 15 corrente presso il Capo Augusta, dice che il *Markomann* trovavasi in cattiva posizione e probabilmente sarà interamente perduto. L'acqua ne aveva invaso il compartimento delle macchine.

L'equipaggio trovavasi tuttora a bordo.

L'arresto di un anarchico italiano a Marsiglia.

Marsiglia, 21 (*Stefani*). — La polizia arrestò ieri sera Alfredo Baccherini, detto Baldini, anarchico italiano, nato a Livorno, per contravvenzione all'ordinanza di espulsione. Gli si trovò addosso una pistola carica. Nel suo domicilio si sequestrarono opuscoli anarchici.

Leggete in quarta pagina
Il segreto della mendicante

La vita che si vive

Le donne che piangono.

Una lettrice che si firma: « Io per le altre — Maria » mi domanda quale può essere mai la ragione psicologica per la quale una signora bella, giovane, ricca è portata al pianto. Pare che questa signora, in apparenza felice, pianga volentieri. È debolezza di carattere? è amore? è egoismo?

Io non ho sufficienti elementi per dire la mia opinione precisa nel caso speciale, ed ella sa che ogni donna è una pagina nuova nel libro della vita.

Non so, non posso quindi pronunziarmi, ma sentiamo un po' che cosa dicono i grandi filosofi, gli analizzatori del cuore umano, in fatto di pianto, e vedrà come vanno d'accordo.

Pitagora divide le lagrime femminili in due categorie: « *Duo genera lacrymarum habentur oculis foeminarum, veri doloris unum, insidiarum alterum.* »

È un latino un po' spietato, ma, via, è facile. Dunque, chissà a quale categoria appartiene il pianto della signora sopranominata?

Essa può essere una voluttuosa; Petrarca dice: « È dolce il pianto più che altri non crede. »

Può essere una virtuosa, perchè, secondo Panantì, « le lagrime sono le goccie cristalline nelle quali brilla il raggio della virtù. » Secondo Chateaubriand sono « le madri della virtù. »

Può essere una pietosa, perchè il Cesarotti dice che « le lagrime sono figlie della pietà. »

Può essere un'innamorata, secondo la signora di Genlis, che dice: « *Pleurer c'est aimer.* »

Può essere una donna tenera e fedele perchè, come dice Byron, « sarebbe più facile arrestare il corso dell'Eufrate, che una lagrima di un fedele e tenero cuore. »

Può essere una maliziosa, perchè Frà Bartolomeo da San Concordio, un frate cappuccino che s'intendeva molto di lagrime femminili, dice: « La lagrima della femmina è condimento della sua malizia. »

Può essere una.... gioielliera, perchè, stando a quanto dice Moratin, « gli occhi di una donna che piange seminan perle. »

Può essere una molle, secondo Buti, il quale assicura che « il pianto significa mollezza di animo. »

Può essere una donna forte, perchè Tarchetti dice « che non è debolezza il piangere. »

Può essere una.... scervellata, secondo Young: « La ragione permette il pianto a un essere sensibile, l'eccesso solo è ciò che ella vieta. » (Qui si tratterebbe di un eccesso, dunque!)

Può essere una semi-insensibile, perchè Metastasio afferma: « Piccolo è il duol quando permette il pianto. » (Con tutto il rispetto a Metastasio questa gliela scarto!)

Può essere una civettuola perchè Stendal, il padre della moderna scuola delle ricerche psicologiche dice: « *Les larmes sont quelque fois l'extrême sourire de l'amour.* »

E La Fontaine dice: « *Une belle alors qu'elle est en larmes — En est plus belle de moitié* » e Saint-Evremont soggiunge che « *les larmes sont le fort des femmes.* »

Se la signora in questione fosse vedova si potrebbe ripetere col Monti: « E di vedova il pianto doloroso — Finisce col pensare al nuovo sposo. »

Ma io credo di finirla con le citazioni per non far piangere la gente.

Ella, signora o signorina o signor Maria, scelga fra tutte queste definizioni del pianto e le applichi alla bella signora piangente, ma le dica per conto mio, e di tutti quelli che considerano la donna come la più bella opera della creazione, che le troppe lagrime smorzano le fiamme...

* * *

Attenti alle leccature dei cani.

Il cane, è vero, è l'amico dell'uomo, amico fedele, disinteressato, nobile, ma certe volte la cara bestia, senza volerlo, può diventare una terribile nemica dell'uomo e, come si vedrà, anche della donna.

Il giornale speciale l'*Allevatore* racconta questo caso. Una sarta di Berlino aveva un cane, che alle carezze della padrona rispondeva lambendole la faccia. Un giorno ella fu colpita da violenta infiammazione all'occhio destro. Va dall'oculista. Inutile ogni cura. Va da un altro oculista: insuccesso come prima. Tenta un terzo: lo stesso. Non si capiva nulla a quel caso singolare, ribelle a tutte le medicature. Intanto il male peggiorava: anche l'occhio sinistro è colpito. Dopo consulti, gli oculisti decisero l'ablazione dell'occhio destro. Esaminato, si trovò nell'interno un *taenia echinococcus*, piccolo parassita frequentatissimo nel cane. Il germe del parassita era stato comunicato dal cagnolino.

Attenti adunque alle soverchie e troppo affettuose carezze dei cani.

* * *

La penultima.

All'agonia di una festa da ballo.

— Voi siete la più adorabile signora di questa festa.

— Siate sincero! la gentilezza che mi dite l'avete già detta alle altre signore?

— Oh sì, ma, vi giuro, solo per tenermi in esercizio....

* * *

L'ultima.

La signora. — Ho licenziato l'ultima cameriera perchè faceva dei segni equivoci a mio marito.

La nuova cameriera. — Lei signora aveva perfettamente ragione. Una ragazza che non è più casta, non merita altro trattamento.

Io per tutti.

* * *

Le risposte del giorno:

Rosetta. — Non per rispetto al mondo, ma per rispetto a se stessi, da tanto che il popolo non sarà educato a rispettare più la propria coscienza che i convenzionalismi sociali si vivrà in un ambiente di falsità e di inganni.

Bertino. — Ah! se ci fosse un vero rimedio contro la calvizie e se io lo conoscessi farei fortuna.... Il fabbricante di unguenti meravigliosi. Però provi la ricetta di Riego-rios: burro di cacao 10 gr.; olio d'oliva 5 gr.; lanolina 3 gr.; solfato di chinina 0 10 gr.; spirito di Silvio 2 gr.

Mirtilla. — Non ha commesso un vero peccato andando in maschera, ma ha fatto certo un piccolo strappo alle leggi della convenienza rispetto alla sua famiglia.

* * *

L'esperienza degli altri.

Contro i calli. — Dei rimedi ve ne sono molti, ma questo dicono che è uno dei migliori.

Acido salicilico, un grammo; estratto di canapa indica, cinquanta grammi alcool a novanta gradi, un grammo; etere a settantadue gradi, due grammi e cinque; collodion elastico, cinque grammi. Ogni due giorni, durante una settimana, bagnare il callo con questa mistura con un pennellino: il callo andrà via dopo un bagno caldo. Non bisogna sorpassare le superficie cornea.

E. Cortico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: **Se-bastia-no.**

Per oggi: (CARLO FOGLINO) *Anagramma*.

Dell'impiegato sono un desiderio,
Là, nella selva, ho il rinomato imperio.

Come finì il carnevale a Nizza.

Nizza Mare, 18 febbraio.

(OLIVA). — Ieri vi fu la terza battaglia di fiori, che riuscì abbastanza meschina, causa la gran festa carnevalesca di Mentone, che attirò tutti i forestieri e molti abitanti del litorale. Però di vetture adornate a fiori ve ne furono di bellissime e il getto fu animato. Oggi vi fu la chiusa del primo periodo delle feste nizzarde. Guerra di coriandoli, distribuzione di premi alle migliori mascherate, ai carri, indi alle 5 1[2] il gran rogo, ove venne abbruciato Carnevale. Indi grande fiaccolata con tutte le Musiche militari e civili, e mentre scrivo sono aperti i battenti del Casino municipale, del teatro massimo, della Gettata, ed altri ritrovi, ove si ballerà tutta la notte.

Per darvi un'idea delle molte persone che giunsero oggi a Nizza, vi è da calcolare che nella stazione centrale giunsero dalle due linee di Marsiglia e Ventimiglia novantadue treni abbondanti di vagoni, ed i viaggiatori occupavano persino i carri bagagli.

Lo spettacolo nella via San Francesco di Paola ed alla Prefettura era stupendo.

Però ho raccolto da un vecchio nizzardo questa sentenza: « A forza di fare e fare, fra qualche anno non avremo più carnevale a Nizza. »

Per il bene di questa bella città io vorrei che quel vecchio s'ingannasse!!

Ed ora che carnevale è spento non si pensa che ai grandi preparativi per ricevere fra qualche giorno il presidente della Repubblica, quindi altre feste, poi avremo le regate e le battaglie di fiori di mezza quaresima, le corse al trotto e l'arrivo più tardi della regina d'Inghilterra.

Distrazioni non ne mancano, e speriamo che la bella stagione, favorevole finora, vorrà continuare ad elargire le sue grazie per trattenere più che sia possibile i molti forestieri che sono ora in questi luoghi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AREZZO.

20 febbraio. — **I drammi della gelosia.** — Certo Pasquale Zei, di Villa San Sepolcro, in seguito a un breve litigio, causato da ragioni di gelosia, riceveva, per opera di Riccardo Mazzi, due pugnalate nel petto in seguito alle quali lo Zei moriva quasi subito.

Pare che presente al fatto ci si trovasse anche un'altra persona, certo A. M., che non avrebbe impedito lo svolgimento del tragico fatto.

Tanto questi quanto l'omicida sono latitanti.

BOLOGNA.

21 febbraio. — **Incendio in una fabbrica di maglierie.** — Ieri, verso le ore 15, mentre un commesso del noto negozio di maglierie di Arturo Barilli, in via Spaderie, N. 6, stava aggiustando la vetrina e provando i nuovi becchi di gas a luce incandescente, s'apprese il fuoco alle merci quivi esposte.

Il danno ascende a ben 25,000 lire.

CATANIA.

20 febbraio. — **Il cadavere di un giovane con la testa recisa dal busto.** — Da vari giorni era stata notata la scomparsa del negoziante Giuseppe Grassi, d'anni 29, di Zafferana Etnea.

Ieri l'altro una pattuglia di carabinieri venne avvisata che in un fondo di detto Comune era stata fatta una lugubre scoperta.

Il cadavere del giovane Grassi giaceva colà col capo quasi reciso dal busto.

La morte era avvenuta da vari giorni, e le ferite erano state prodotte da colpi di scure.

In seguito alle indagini fatte, furono arrestati tre fratelli, sui quali pesano gravi indizi.

Pare trattisi di vendetta.

COMO.

20 febbraio. — **Un renitente lillipuziano.** — Ieri al Tribunale venne discussa la causa contro Emilio Colzada, d'anni 20, di Dorio, renitente alla leva della classe 1875.

Quando l'usciere chiamò il Colzada perchè si presentasse davanti al Tribunale, ecco comparire un contadino d'età avanzata che teneva fra le braccia un ometto...., veramente lillipuziano perchè misura circa 70 centimetri e non pesa certamente più di 25 chilogrammi.

E quest'ometto, che dovè essere portato in braccio, perchè ha inoltre le gambe difettose, così che può muoversi da solo appena per qualche passo colle gruccie, era il renitente alla leva.

Manco a dirlo, il Tribunale lo mandò assolto.

FIRENZE.

20 febbraio. — **Una diligenza aggredita.** — Ieri i signori Oreste Alfandri, Angiolo Catanzi, Enrico Del Conte e Piero Magni si recarono con alcune signore a pranzare in una trattoria al Bagno a Ripoli.

Finito il pranzo, la comitiva, per ritornare a Firenze, noleggiò una diligenza condotta da Pilade Fabrizi.

La vettura era appena giunta nella località detta lo *Spedaletto*, allorchè due individui malvestiti intimarono al vetturino di fermare, volendo essi entrare nella diligenza.

Il Fabrizi osservò loro che tutti i posti erano occupati.

I due sconosciuti allora fecero l'atto di entrare nella vettura, minacciando di ferire di coltello il vetturino e le altre persone.

Vi fu un momento di spavento: le signore cominciarono a gridare.

Il vetturino scese da cassetta e con la frusta menò forti colpi sugli aggressori, i quali, lacerati dalle percosse e grondanti sangue, si diedero a fuga precipitata.

Intanto il signor Magni era rimasto gravemente ferito all'occhio sinistro.

Uno degli aggressori, durante la mischia, perse il cappello che fu raccolto dal vetturino.

Il Magni, causa la gravità della ferita, venne trasportato all'Ospedale di Santa Maria Nuova, ove fu medicato.

Probabilmente, a quanto si dice, dovrà perdere l'occhio.

PIACENZA.

20 febbraio. — **Fanciullo che muore in un tubo di cemento.** — Stamane fuori Porta San Lazzaro, certo Fracassi Federico, di anni nove, trastullandosi con dei compagni nel cortile della fabbrica in cemento De Micheli, penetrò dentro un tubo di cemento pesante cinque quintali, che gli altri facevano rotolare. Il tubo urtò contro una vasca, rompendosi, e il ragazzo rimase all'istante cadavere schiacciato dal peso, che gli piombò sul petto.

REGGIO CALABRIA.

20 febbraio. — **Per l'onore.** — Ad Oppido Mamertina, tal Michele Prestipeno, per questioni di onore uccidevà con un colpo di fucile il consigliere comunale del paese signor Rocco Pellegrino.

RIVA DI TRENTO.

21 febbraio. — **Un tragico fallo d'amore.** — Certa Armelao Erminia, d'anni 20, bella fanciulla, nativa di Brescia, da alquanto tempo erasi stabilita in questo paese ad esercitare, assieme alla sorella, l'arte della modista.

Quivi prese ad amare un giovanotto che in sulle prime la ricambiava di pari affetto, ma che in questi ultimi tempi cominciò a mostrarsi indifferente. La povera fanciulla fece il possibile per riacquistare il suo affetto, ma inutilmente pregò e pianse.

Ultimamente poi venne a sapere che il suo amante se la intendeva niente meno che con una di lei sorella, che aveva acceso in lui novella fiamma di amore.

Da quel dì non ebbe più pace, e ieri, alle 18, l'Erminia si rinchiuse nella sua stanza e si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Accorso il medico, trovò la disgraziata in fine di vita e ne consigliò il trasporto all'ospedale.

La poveretta aveva lasciato sul suo tavolino da lavoro una lettera dove diceva di togliersi la vita perchè questa le era riuscita insopportabile.

SIRACUSA.

20 febbraio. — **La costituzione di una guardia omicida.** — La guardia di finanza Antonino Farfaglia, in un momento d'ira, con un colpo di moschetto uccise il proprio superiore maresciallo Pasquale Amendola.

Compiuto il gravissimo fatto, la guardia riuscì a darsi latitante e per quante ricerche fossero fatte non si riuscì a scoprire il suo nascondiglio.

Però il signor Guglielmo De Geronimi, delegato di pubblica sicurezza in Lentini, riuscì a sapere che la guardia era in corrispondenza con una donna.

Per mezzo di costei fece persuadere la guardia a costituirsi.

Infatti, stamane, la guardia si presentava al suddetto delegato che l'accompagnava alle carceri.

SPEZIA.

20 febbraio. — **Il prossimo varo di una corazzata.** — Da vari giorni sono cominciati i lavori per la preparazione dello scalo e dell'avantiscalo pel varo dell'incrociatore corazzato di prima classe *Carlo Alberto*, che sembra fissato pel 14 marzo, genetliaco del Re.

La cerimonia del battesimo della nuova potente nave avrà luogo con grande pompa. Saranno diramati inviti in gran numero e non è improbabile che vi assista un membro di Casa Savoia.

VENEZIA.

21 febbraio. — **Investimento e danni nel bacino di San Marco.** — Il piroscafo *Clyde*, della Peninsulare, giunto ieri l'altro a Venezia, ottenne di eseguire lo scarico delle merci in bacino di San Marco invece che alla Marittima.

L'altra sera a mezzanotte al fianco destro del *Clyde* stazionavano quattro peate; la prima (dalla parte di San Giorgio) era carica di balle di cotone, le altre di merci diverse.

La nebbia, scesa fin dalla sera, alla mezzanotte era fittissima. In quell'ora il piroscafo *Arciduca Massimiliano*, del Lloyd, levate le àncore per partire per Trieste, si mosse e, proseguendo, andò ad investire due delle suaccennate peate. La prima carica, come dicemmo, di balle di cotone, colò a fondo; quella vicina non ebbe danneggiato che il timone. Alcune balle furono ricuperate dall'equipaggio stesso dell'*Arciduca Massimiliano*, altre da quello del R. rimorchiatore *Brenta* ormeggiato vicino al *Clyde*, altre da alcuni borghesi.

La peata sommersa, di proprietà del peataio Agostino Padella, conteneva ancora balle di cotone, fu trasportata dalla corrente quasi vicino all'isola di San Giorgio.

Il comandante del porto ha disposto perchè sia liberato il fondo della peata e ricuperata la merce.

Su due balle di cotone, trasportate insieme ad alcuni attrezzi della peata, alla Capitaneria di porto si legge la scritta: *Trieste*.

La Capitaneria di porto ha iniziato subito l'inchiesta relativa.

VERONA.

21 febbraio. — **Una schioppettata contro una ragazza la quale prende pel collo il suo aggressore.** — Nel vicino Comune di Cazzano di Tramigna, mercoledì scorso alla mattina per tempo, la Maria Marchi, una cara e graziosa creatura, di anni 20, rincasava da una festa da ballo.

Giunta alla porta della sua abitazione, un giovanotto, che stava appiattato, le sparò contro a bruciapelo un colpo d'arma da fuoco.

Fortunatamente essa restava incolume ed i pallini della carica colpirono invece una tavola d'abete di una porticina della casa.

Qualunque altra ragazza sarebbe svenuta e per lo meno fuggita, ma la Mariettina coraggiosamente prese per il collo l'aggressore, che è certo Piubelli Pasquale, di anni 27.

Il Piubelli le disse che aveva sparato per conto di terza persona!!

L'Autorità istante, informata del curioso fatto, fa le necessarie indagini per sapere chi è il coraggioso mandatario di quella bella impresa.

Pei canoni comunali del dazio consumo.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che istituisce presso il Ministero delle finanze una Commissione incaricata di proporre le norme per l'esecuzione della legge dell'8 agosto 1895, N. 486, nonchè tutte le riforme e le modificazioni che per la giurisprudenza dei Collegi giudiziari ed amministrativi siano riconosciute necessarie nelle disposizioni regolamentari sulla riscossione dei dazi di consumo, formando un nuovo regolamento generale e di preparare altresì un testo unico di legge in cui siano riunite e coordinate tutte le disposizioni legislative vigenti sui dazi interni di consumo.

La Commissione è composta del comm. Sarede, presidente, del comm. Perfumo, del comm. Mercolini, del comm. Pisao e del comm. Bedendo.

Essa dovrà presentare i risultati dei propri lavori entro il mese di marzo p. v.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

20 febbraio. (*Corr...*). — **Le gesta di un cane idrofobo.** — Domenica scorsa un cane di discreta mole, e che a ragione si deve ritenere colpito d'idrofobia, dopo di aver morsicato vari cani in quel di Fénis, entrò nelle terre di Saint Marcel e quivi addentò tutte le povere bestie che rinvenne.

Il mattino del giorno seguente, due giovani di questo Comune, certi Anselmo e Pietro Blanc, recavansi di casa diretti ad Aosta, allorchè furono improvvisamente assaliti dal rabbioso animale. Egli si scagliò furioso contro l'Anselmo, lo enormemente addentò alle mani, agli omeri ed alle anche. Il fratello Pietro cercò di difendere l'Anselmo, tentando di porre il cane in fuga. Non riuscendo nel suo intento, coraggiosamente lo abbrancò per il collo e lo tolse a sè. Ne seguì una lotta corpo a corpo. La bestia azzannò la destra dell'uomo, questi gli afferrò la mandibola inferiore e la tenne ferma mentre coll'altra mano gli forava, con un coltello, il collo. Il sangue sgorgava dalle ferite rese tosto impotente il cane, che venne senz'altro macellato, fatto a pezzi.

Strappato il cuore, venne applicato caldo caldo sulle cicatrici dei giovani, in omaggio alla credenza popolare che ritiene essere quello il miglior antidoto della rabbia.

Però, accogliendo più savi consigli, essi andarono a farsi curare nell'Istituto antirabbico di questa città.

Tutte le bestie morsicate dal cane idrofobo vennero uccise.

ALESSANDRIA.

21 febbraio (*Gagliardo*). — **Beneficenza.** — L'altro giorno ebbero luogo i funebri del signor Giovanni Cassotti, antico e stimato armaiuolo di Alessandria. La famiglia di lui, per onorarne la memoria, elargiva la somma di L. 250 a scopo di beneficenza, da ripartirsi in parti eguali fra l'Istituto dei sordo-muti, l'Opera pia della Misericordia per le minestre ai poveri, il Ricovero di mendicità, l'Ospedaletto infantile, l'Opera della Divina Provvidenza della signora Michel.

— **Ricreatorio festivo.** — Ieri sera il Comitato addivenne alla nomina degli insegnanti nei signori: Secondo Fidolo, Soldario Oreste, Maggi Vittorio, Ceratti Annibale, Grandis Antonio, Baldo Bartolomeo, Curti Lodovico, direttore, tutti maestri comunali, i quali offersero l'opera loro gratuitamente.

Il Comitato deliberò in oltre, per assicurare l'esistenza del Ricreatorio, di aprire una pubblica sottoscrizione, mediante azioni di una lira caduna.

CASALE MONFERRATO.

21 febbraio, (*a. z.*). — **Contadina vedova uccisa.** — Stamane, verso le 9, tre contadine da Balzola si dirigevano al mercato in Casale.

Avevano percorso poco più di un chilometro dello stradale quando improvvisamente si parava loro dinanzi un cotale armato di rivoltella.

Fu presa di mira la ragazza che era in mezzo alle compagne, certa Caterina Grignolio, d'anni 20, che, colpita alla testa, stramazzava cadavere al suolo.

Due ore dopo si presentava all'ospedale in Casale certo R..... E..... con una ferita di proiettile al capo e che, esaltato, si confessò autore dell'omicidio.

In tasca aveva un metro, piccoli chiodi ed una matita, il che fa credere sia egli un falegname.

Aveva pure seco un biglietto da lui scritto, sconnesso nelle idee e bislacco nella forma, in cui si parla di odio che lo induce alla morte preferibile al disonore, e si chiude con un accenno a domanda rifiutata. Tutto induce pertanto a ritenere si tratti di omicidio per vendetta amorosa.

Il R..... venne trattenuto all'ospedale per l'estrazione del proiettile salvo a provvedere in conformità alle risultanze dell'istruttoria tosto iniziata dall'Autorità giudiziaria.

— **Il veglione** di sabato scorso, a beneficio della Croce Rossa, secondo i conti, presto che liquidati, ha dato un utile netto di circa 400 lire.

— **Esposizione umoristica.** — L'esito felice ottenutosi nei tre ultimi giorni di carnevale ha indotto il Comitato nel proposito di riaprire ancora domenica prossima questa Esposizione umoristica.

Se, com'è a ritenere, si avrà ancora un concorso di pubblico uguale a quello dei decorsi giorni, il Comitato conta di poter versare circa cinquecento lire alle Cucine economiche, alle quali esso volle erogato il netto ricavo.

— **La « Carmen » al Politeama.** — È imminente la riapertura del Politeama per un corso di dieci rappresentazioni della *Carmen*, protagonista la distinta signora Elvira Larini.

CAVOUR.

21 febbraio. — **Morte annegato.** — Il pescatore ferriere Giovanni Battista, ritornando a Villafranca Piemonte da Cavour alquanto brillo, cadde nel fosso fiancheggiante la strada e, non potendosene togliere, annegò miseramente.

CUNEO.

20 febbraio. (*Pino*). — **Teatrale.** — Alla Compagnia di canto subentra al nostro Civico la drammatica Compagnia italiana diretta dagli artisti signori I. Pasquali e A. Lefèvre, con un corso di rappresentazioni e con un esteso repertorio, di cui fan parte *Casa paterna*, *Vipera*, *Resa a discrezione*, *Sergente dei ussari*, ecc.

Cominicerà domenica prossima, 23, coll'*Odette* di Vittoriano Sardou.

— **Canoni daziari.** — Nel Circondario di Cuneo vennero stabiliti i seguenti canoni daziari: Cuneo, lire 100450 75; Borgo San Dalmazzo, 10,000; Dronero, 6617 96; Busca, 10,610 50; Caraglio, 12,182 40; Chiusa Pesio, 4060; Demonte, 4015 50; Dronero, 10,897 12; Fossano, 30,815 96; Isverragno, 2865 San Damiano Macra, 4624 41; Tenda, 3672 24; Valdieri, 3610; Vaigrane, 2600; Villafalletto, 3504 48; Centallo, 2727 75; Vinadio, 5408 45; Roccavione, 1560.

Delle altre città i Comuni importanti della provincia: Saluzzo, lire 86,208 25; Racconigi, 28,048 52; Savigliano, 35,442 25; Alba, 37,721 60; Bra, 30,560 65; Mondovì, 47,334 07; Ceva, 10,279 84; Verzuolo, 11,186 41; Carrù, 10,001; Sommariva Bosco, 12,266.

21 febbraio. (*Pino*). — **Fiera.** — Martedì prossimo, 25 corrente, avrà luogo la tradizionale fiera di quaresima o *della tela*, così detta, che viene esposta in vendita in gran quantità. La Società delle tramvie all'avvenire per questa occasione treni speciali, e, in seguito a pratiche fatte dalla locale Camera di commercio, la Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo ha disposto che i biglietti di andata e ritorno siano valevoli dal giorno 23 a tutto il 26 corrente.

— **Strada provinciale.** — Dalla Giunta provinciale amministrativa è stata approvata la proposta di classificazione fra le provinciali della strada che, partendo dalla provinciale di Val Macra, attraversante Busca, tende a quella di Val Varaita, passando per Rossana e congiungendosi presso Venasca.

PINEROLO.

21 febbraio. (*X*). — **La stagione d'opera al teatro Sociale.** — Col giorno 29 corrente l'impresario Pollina è deciso di iniziare il corso di rappresentazioni di canto nel nostro teatro Sociale. L'orchestra consterà d'una trentina di professori diretti dal maestro Ricci, lo stesso che diresse l'orchestra assai bene nello scorso anno. Istruiti i cori procedono assai bene sotto la direzione del maestro Ugo Leonesi, direttore della Banda Civica.

Si andrà in scena colla *Forza del Destino*.

— **Incendio.** — Stamane, verso le 10 1[2], sviluppavasi casualmente un piccolo incendio ed un camino della casa sita in piazza Fiorenza e di proprietà della signora Musso. Accorsi immediatamente i pompieri, riuscirono dopo un'ora di lavoro a spegnere l'incendio senza danni rilevanti.

— **La nuova bandiera della Società di San Bonifacio.** — Nella vetrina del negozio di carte della signora Sajetti, sotto i portici nuovi, trovasi in mostra la nuova bandiera della Società femminile di mutuo soccorso di San Bonifacio, della nostra città. Il nuovo vessillo verrà inaugurato quanto prima.

È lavoro assai fine, condotto a termine dalla signora Ida Bergeron. Si vede da un lato un trofeo di lavori femminili, colla data 1852, anno della fondazione della Società di San Bonifacio, dello stendardo del Pannilani. Dall'altra, lo stemma antico di Pinerolo.

Il disegno fu ideato dall'egregio cav. ing. Stefano Cambiano, professore all'Istituto tecnico Michele Buniva della nostra città.

— **Al Distretto militare.** — È un primo passo all'attuazione della nota legge sulla trasformazione dei Distretti.

È noto che a Pinerolo a sostituire il maggiore del Distretto militare restavà il deposito del 15° reggimento fanteria, Brigata *Pinerolo*. Ora sappiamo che quanto prima verrà mandato un maggiore del 15° reggimento, quello che dovrà poi comandare il Deposito.

SUSA.

20 febbraio, (*Curio*). — **Il giuramento delle reclute.** — Oggi, alle 15, il 3° battaglione bersaglieri si adunò in piazza d'Armi per l'anticipato giuramento delle reclute. Gli ufficiali e la truppa vestivano l'alta uniforme. Il comandante interinale del battaglione, capitano Baronis, il distinto ufficiale sul cui petto brillava la medaglia d'argento al valore guadagnata, guidando le prime bande indigene nella Colonia eritrea, rivolse vibrate e sentite parole di spirito militare.

Compiuto il giuramento, le truppe sfilarono brillantemente di corsa, alla presenza di numeroso ed elegante pubblico femminile.

— **Sotto il treno.** — Ieri sera, verso le 20, certo Ricardi Giacinto, d'anni 17, di Villarfocchiardo, trovandosi, non si sa perchè, nella galleria Cantalupo, in prossimità della stazione di Meana, veniva investito dal treno, riportando gravissime lesioni alla gamba sinistra, al piede destro ed alcune contusioni alla testa. Trasportato al nostro civico Ospedale, i dottori accorsi, Conversi, Depetris e Ferrari, del battaglione bersaglieri, riconobbero la necessità dell'amputazione della gamba sinistra, che venne subito eseguita. Il disgraziato, giunto all'ospedale, cadde in profondo assopimento e la si grave l'urto che lo colpì che non diede segno d'alcun dolore durante l'operazione chirurgica, nè s'era ancora svegliato oggi alle 14.

— **Passaggio di truppe.** — Stamane, alle 10, con treno speciale, arrivò il 2.° battaglione dell'8.° reggimento bersaglieri. Dopo una sosta di circa un'ora per la confezione del rancio, ripartì alla volta del Moncenisio, ove va ad aumentare quell'importante presidio di confine.

Reati e Pene

Una grave condanna a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 21,45:

La Corte di Assise condannò oggi all'ergastolo Giovanni Gelardi, che rubava una mortadella dalla vetrina di un pizzicagnolo; inseguito dal garzone di questi, certo Gambaro, lo uccideva con una stilettata.

SPORT

Tiro al piccione.

Domani, alle ore 15, nel Campo di Tiro al piccione in borgo Vanchiglia, ponte Regina Margherita, avranno luogo interessanti Gare al piccione, indette dalla Società pel Tiri a volo di Torino.

Premii in denaro, medaglie e diplomi.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Contrariamente a quanto era stato annunziato, questa sera non avrà luogo al Regio l'ultima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, ma si rappresenterà, secondo i manifesti; *La Bohème* ed il ballo: *La fata delle bambole*. (Lettera C pari).

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che stasera la nuova Compagnia drammatica Emanuel-Rossi dà a questo teatro la sua prima recita, rappresentando il dramma in 5 atti: *Il Duello*, di Paolo Ferrari.

Giovanni Emanuel interpreta la parte dell'avvocato Mario Amari; Cesare Rossi quella del conte comm. Rodolfo Sischi.

Sarà certamente un'esecuzione ben interessante quella che la forte opera del Ferrari avrà dai due attori.

Teatro Balbo. — Rammentiamo che questa sera si riapre il teatro Balbo con la nuovissima Compagnia d'operette Calligaris e Gravina, diretta dal Gravina.

L'operetta di apertura è *Boccaccio*.

Questa Compagnia, l'abbiamo detto altre volte, è composta di ottimi elementi, come la signora Calligaris, che è la beniamina del nostro pubblico, la signora Vitale, che gode la generale simpatia, il Gravina, il Fari, ecc.

CRONACA

Un'adunanza elettorale al Circolo San Salvario.

Ieri sera vi fu assemblea generale straordinaria al Circolo San Salvario per discutere intorno alle elezioni amministrative.

Presiedeva il vice-presidente cav. ing. Porta, il quale espose brevemente le pratiche fatte col Comitato centrale per addivenire ad un accordo circa la lista da votarsi. Il Comitato, come si sa, convocò i Circoli cittadini perchè dessero il loro appoggio e facessero anche delle proposte.

L'avv. Valabrega, che assistette come delegato del Circolo, all'adunanza del Comitato centrale, riferì sui lavori fatti. Disse che bisogna avere fiducia nel Comitato, il quale procede ad un lavoro di selezione per completare la lista di candidati.

Il comm. Roggeri, come antico socio ed expresidente del Circolo, rivolse parole patriottiche ai soci, proponendo di accettare la lista del Comitato liberale senza discuterla.

È quindi più che mai necessaria la concordia degli animi e la solidarietà e la compattezza del gran partito liberale.

La proposta Roggeri, applauditissima, venne messa in discussione.

Parlarono i signori Della Rocca, Rossi Carlo, Canfari Lorenzo, Mossello, Foa e Banchiere.

Venne quindi dal presidente letto il seguente ordine del giorno, che, messo in votazione, fu votato a grande maggioranza:

« Il Circolo di San Salvario, tenuto conto delle eccezionali condizioni di cose in cui si svolgono quest'anno le elezioni amministrative, ispirandosi alla necessità di una azione concorde per il trionfo di una lista di candidati liberali, delibera di appoggiare senza restrizione la lista che sarà proposta dal Comitato centrale elettorale. »

Fatte quindi varie raccomandazioni ai soci per la propaganda elettorale e per la formazione degli uffici, il presidente ringraziò i soci del loro intervento e sciolse la seduta.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Ottantacinquesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L. 1,048,300
Conti ing. cav. Carlo	L. 100
Klasner Frères	» 100
Valobra C., rappresentante Klasner Frères	» 100
Bonacossa prof. ing. Alessandro	» 100
N. N.	» 100
Assaldi cav. Michele	» 100
Falco Pavia Annetta	» 100
Voli Luigi	» 100
Totale 85ª lista azioni N. 10,482, L.	**1,049,200.**
Oblazioni a fondo perduto:	L. 8020

La Carità del Sabato.

Questa settimana è larga la messe delle offerte.

Un generoso incognito, V. S., ci ha mandato la cospicua somma di L. 50. Ed altre offerte, ragguardevoli anch'esse, ci sono pervenute, ispirate ai più opposti moventi, che vanno da un triste anniversario ad una cena di amici, sino alla colletta fatta da una mascherina al veglione.

Sì, anche fra lo spensierato tripudio di un veglione — il *Veglione celeste*, di cui vi ha parlato la cronaca cittadina — si è trovata un'anima gentile che ha voluto ricordarsi di chi soffre, di chi implora, di chi aspetta.

O mascherina ignota, o « Chierichetto bianco », quanti potrebbero imparare da te, che fra il riso che l'ora impone hai sentito un impulso così pietoso? Chiunque tu sei, qualche poverello, che per te ha rivedute la scodella fumante ed il il pane agognato, ha rivolto a te, non saputa benefattrice, un pensiero di gratitudine commossa. E da questa opera buona così compiuta ti venga, rimuneratrice, un'onda di conforto e di benedizione!

Oblazioni ricevute.

V. S., L. 50 — Raccolte dal Chierichetto bianco al Veglione celeste, L. 21 — Mario Falco, a nome della « Benefica », L. 20 — I. P. F., triste anniversario, L. 10 — B. F., L. 10 — Raccolte fra amici alla fine d'una cena offerta dal loro dottore, L. 7 65 — Il prof. F. B. (per ben incominciare delicata missione) alla prima bisognosa madre che si presenti, L. 5 — D'Azor (con preghiera di dar L. 2 all'Asilo Notturno), L. 6 — N. N., L. 3 55 — N. N., L. 2 — G. Q., trovata per via, L. 1 20 — Signorina M. C., piccolo pacco oggetti. — Totale L. 136 20.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 52 soccorsi per L. 119, di cui tre da L. 5, sei da L. 3, diciassette da L. 2, otto da L. 1 50, trentadue da L. 1, sedici da L. 0 80.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 5 a donne abbandonate, 11 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 26 a vedove, 20 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ora raccomandiamo:

2398. — Una madre di famiglia col marito all'Ospedale e quattro bambini, di cui uno lattante, senza mezzi e nella più squallida miseria.

2399. — Una donna inferma da sette mesi, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e tre figli in tenera età, sprovvista del necessario.

2400. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con quattro figli, dei quali due infermi, in preda alle angustie.

2401. — Un padre di famiglia senza lavoro, con la moglie inferma e tre bambine, di cui una nata da pochi giorni, in grave bisogno, mancando di tutto.

2402. — Una vedova in età avanzata, malaticcia, col figlio disoccupato senza mezzi e senza risorse.

2403. — Una donna da tempo inferma ed incapace al lavoro, col marito all'Ospedale e quattro figli in critiche circostanze.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

Il segreto della mendicante

DI

PAOLO DE GARROS

Erano circa le nove del mattino e Maurizio si mise a percorrere il quai di lungo in largo, aspettando la partenza del battello sul quale doveva discendere il fiume. Benchè la ferrovia possa condurlo sino a Stockton, dove desiderava fermarsi, aveva preferito quel mezzo di trasporto.

Partendo dalla Francia, il giovane s'era sentito stringere dolorosamente il cuore, e il suo pallore era rimasto lungo tempo con colore che lasciava, tanto tristi, anche per la sua partenza. Poi, poco a poco, le distrazioni del viaggio, le conversazioni tra passeggeri, il mutamento continuo dei paesaggi lo avevano fatto reagire contro quello scoraggiamento che è la conseguenza inevitabile di una lunga separazione.

— Via! — aveva finito per dirsi. — Facciamoci forza. Non è il momento di lasciarsi abbattere.... Bisogna, al contrario, guardar bene in faccia l'avvenire.... Se ho lasciato la mia famiglia non è per andar a morire di desolazione, di malinconia in contrade lontane, ma bensì per lavorare, per farmi una posizione, per dare ai miei genitori, nella loro vecchiaia, quel benessere che è loro mancato....

Ma ora tutte quelle belle risoluzioni lo abbandonavano. Solo, in mezzo a quella grande città americana, si sentiva smarrito e, più incerto che mai dell'avvenire, dubitava di sè, delle sue forze e dell'indomani.

A capo basso, tutto mesto, percorreva il largo quai del fiume; ad un tratto una voce sonora e forte disse quasi al suo orecchio:

— Il signore prende il battello per San Francisco?

Quella domanda era stata fatta in inglese. Maurizio, che comprendeva passabilmente quella lingua, si voltò e, macchinalmente, rispose: « Sì » in francese.

— Oh! un francese! — esclamò l'individuo che gli aveva parlato. — Non avrei creduto.

Era un uomo alto, magro come un chiodo, dai capelli brizzolati, lunghi, dal volto angoloso, diviso da un grosso naso aquilino, dalla barba tagliata all'americana. Tipo indefinibile, tanto messicano quanto anglo-sassone, polacco, spagnuolo, un misto di Don Chisciotte e di brigante.

Nonostante l'aspetto poco simpatico del suo interlocutore, Barnissol, tutto lieto d'aver inteso parlar francese, sorrise e rispose:

— Non è forse abituato a veder qui sovente dei miei compatrioti?

— Sì, ne vediamo abbastanza.... ma ella mi aveva l'aria di un italiano, e siccome non so una parola di quella lingua....

Quella frase era stata detta colla pronunzia francese la più corretta.

— La fa meraviglia? — continuò lo sconosciuto vedendo la sorpresa del giovane.

— No, — rispose Maurizio, — ma, a rischio di essere indiscreto, desidererei sapere, lo confesso, se è nella via dell'American-River o su quella della Senna che ella ha appreso a parlare così correttamente la lingua francese.

— Eh! la domanda sarebbe, infatti, forse, indiscreta, giovanotto.... In tutti i casi sappia che da quarant'anni abito nei dintorni di Hornitos, una città dell'interno.

— Ci ritorna, forse, oggi?

— Per l'appunto.

— Allora viaggeremo assieme.

Un gemito rauco e stridente della vaporiera del San Joaquin avvertì i ritardatari che il battello stava per partire.

— Imbarchiamoci — disse lo sconosciuto.

Attraversarono il ponticello e salirono sul ponte dello *steamer*, già ingombro d'una folla di viaggiatori, vestiti in tutte le foggie e di tutti i colori.

Erano chinesi che fumavano beatamente il loro oppio, messicani vestiti di cappe o mantiglie di seta a colori chiassosi, minatori americani dal capo coperto con enormi cappelli, già ubbriachi e masticanti gravemente il loro tabacco.

In mezzo a tutto ciò, qualche *touriste* aggirantesi col cannocchiale agli occhi per non perdere nulla dei paesaggi nuovi che la marcia del battello faceva scoprire ad ogni istante.

Preso nel suo insieme, quella folla dava un senso di ribrezzo e Maurizio tutta prima provò un immenso disgusto.

Ecco i suoi futuri compagni di miseria e di lavoro! Con quegli esseri dovrebbe vivere!...

E l'elegante parigino d'un tempo, che non aveva mai pensato sino a quel giorno quale potesse essere l'esistenza dei diseredati, che aveva creduto e che era sforzato di credere che bastava essere bene abbigliati e avere bei modi, ed essere uomo di società per riuscire a tutto, si sentì preso da vertigini e spinto a lasciarsi andare per la china che conduce alla disperazione.

Nulla lo aveva preparato a quella lotta, nulla lo aveva premunito contro gli scoraggiamenti che soltanto le anime forti riescono a dominare. La sua educazione senza basi serie aveva sviluppato in lui l'egoismo, l'amore della ricchezza, e niuna credenza morale, niuna fede religiosa.

Ed ora era solo, tutto solo contro la disperazione.... e gli pareva sentirsi la testa vuota girare sulle spalle e gli pareva d'essere smarrito per sempre, di non dover mai più rivedere la sua famiglia, il solo affetto che possedeva.

A stento soffocò un grido di rabbia, di dolore, e i suoi occhi si riempirono di lagrime....

Lo sconosciuto che gli aveva parlato era andato a salutare degli amici che erano a bordo; ma, ritornandogli dappresso, aveva visto il suo atto di disgusto e aveva compreso.

— Le spiace — disse — di trovarsi in mezzo a questa gente.... Arriva di Parigi, certamente.

— Sì — rispose Maurizio.

— Oh! allora ciò le passerà fra qualche giorno.... quando sarà alla fine delle sue sorprese.

E siccome Maurizio lo guardava senza rispondere, egli continuò:

— Ciò che vede qui non è nulla. Se starà qualche tempo con noi e se avrà occasione di soggiornare coi lavoratori....

— Ebbene?

— Ebbene non le dico altro.

— È piacevole?

— Non tanto quanto passeggiare sui *boulevards* di Parigi, certamente.... E sì che ora tutto è mutato.... Ah! giovanotto che fa lo schifiltoso.... Se fosse venuto in questo paese, come me, quarant'anni fa....

Lo sconosciuto tacque un istante; una visione lontana e dolce rischiarò il suo volto.

— Eppure era il bel tempo allora! — mormorò. — In quell'epoca se ne trovava dell'oro! Già, bisognava difenderlo, bisognava non aver paura, e delle contese e delle battaglie tutto il giorno e specialmente la sera, nelle osterie, quando s'era ubbriachi.... Potrei mostrarle, a San Francisco, il luogo dove v'era un *bar* — perchè il *bar* non esiste più — e dove discutevamo una sera fra vicini. Ad un tratto un uomo, uno svedese, credo, s'alzò e, per provare ad un [illegible] dei miei amici, che aveva ragione, gli dette un pugno. Tranquillamente il messicano trasse la sua rivoltella, l'appoggiò sul petto dello svedese e lo uccise.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.